

## **Due anni dopo la dichiarazione UE-Turchia; Nove mesi dopo l'accordo tra Italia e Libia con il sostegno finanziario e politico dell'UE**

Continue violazioni dei diritti umani; crescente ostilità verso migranti, operatori umanitari e le ONG nell'UE; sostegno finanziario e politico dell'UE a regimi autoritari e istituzioni instabili: tutto questo sembra essere il risultato della mancanza di un'azione e di un sostegno efficaci da parte dell'UE e dei suoi Stati membri in merito ai flussi di migranti e rifugiati che cercano di raggiungere l'UE, dalla Turchia e dalla Libia verso la Grecia e l'Italia.

### **GRECIA: per una giusta condivisione delle responsabilità**

A due anni dall'accordo tra l'UE e la Turchia in merito all'arrivo di migranti e rifugiati dalla Turchia alla Grecia, la gestione della crisi dei rifugiati in Grecia è entrata in una nuova fase. Da quando le rotte verso l'Europa centrale sono state chiuse e le procedure per la riunificazione delle famiglie sono state congelate, circa 65.000 rifugiati e migranti sono rimasti intrappolati in Grecia. La loro speranza di ricostruirsi una vita priva di violenze e persecuzioni è stata infranta, dopo aver appreso che il loro futuro in Grecia durante la crisi economica è incerto.

Nella Grecia continentale, la maggior parte dei rifugiati e dei migranti è detenuta nei campi, con un numero inferiore di alloggi forniti dall'UNHCR e da altre organizzazioni. Alcuni sono riusciti a trasferirsi nel nord Europa con vari mezzi, ma coloro che rimangono in Grecia sono sempre più frustrati.

Nelle isole dell'Egeo ci sono meno arrivi che in passato, sebbene le barche continuano ad arrivare quasi ogni giorno. I campi sono sovraffollati, malsani, privi di servizi medici adeguati e sempre più pericolosi, soprattutto per donne e ragazze. Più di 15.000 rifugiati sono ora sulle isole, circa il 23% del totale in Grecia, mentre i residenti delle isole costituiscono solo il 2,2% circa della popolazione. Tuttavia, il governo greco e l'UE non si impegnano a sufficienza nel migliorare le condizioni nei campi e nel ricollocare le persone in altri luoghi. Lo svolgimento delle pratiche burocratiche per l'asilo può richiedere un anno o più, accrescendo le già intollerabili condizioni di sovraffollamento. L'UE dovrebbe investire maggiormente nello sviluppo delle capacità in Grecia, per esempio attraverso l'impegno degli esperti in materia di asilo ad assistere con un esame approfondito di ogni richiesta di asilo.

Vi è un'immediata necessità di spostare i profughi che si trovano attualmente nelle isole verso la Grecia continentale e di trasferirne successivamente la maggior parte in Europa. Non ci si può aspettare che le isole funzionino da "prigioni aperte" per quella che è una crisi di volontà politica europea. Né si può usare la sofferenza di migranti e rifugiati bloccati in uno dei Paesi più piccoli in Europa, che ha una capacità limitata di ospitare a lungo termine tutti i rifugiati appena arrivati, come deterrente per la migrazione o come messaggio ad altri rifugiati che non sono i benvenuti in Europa.

I cittadini delle isole, la cui reazione alla cosiddetta crisi dei rifugiati è stata elogiata, si trovano ora nella difficile posizione di non riuscire a vedere la fine di una crisi causata dalla mancanza di solidarietà e volontà politica tra gli Stati membri che ha influenzato in maniera negativa il loro stile di vita. La pazienza si sta esaurendo. Le tensioni esistenti all'interno delle comunità locali e tra comunità locali e rifugiati sono esacerbate dalle violenze nei campi e dalla violenza provocata da gruppi estremisti locali. Data l'attuale situazione in Turchia e in Grecia, l'UE dovrebbe rinunciare alla

dichiarazione UE-Turchia pur continuando a sostenere la Turchia, sia finanziariamente, sia attraverso il reinsediamento dei rifugiati, in quanto ospita 3,5 milioni di rifugiati (siriani).

Con l'avvicinarsi dell'estate, si prevede che gli arrivi aumenteranno. Senza un intervento immediato per trasferire i rifugiati sulla terraferma, stabilire un sistema di ricollocazione fondato sulla solidarietà, privilegiare il ricongiungimento familiare e la protezione dei bambini e delle persone vulnerabili, la situazione non farà che peggiorare. Inoltre, i problemi democratici in Turchia e le operazioni militari turche nel nord della Siria stanno facendo esplodere le tensioni nell'area e creano una maggiore insicurezza per milioni di siriani, con un possibile aumento conseguente negli arrivi di rifugiati in Europa. La fornitura di armi dagli Stati membri dell'UE al governo turco non aprono la strada a un futuro pacifico per la Siria e il Medio Oriente, ma intensificano ulteriormente il conflitto e, di conseguenza, costringono ancora più persone lasciare le proprie case e fuggire.

Pertanto, invitiamo tutte le autorità responsabili in Grecia, in Europa e nelle Nazioni Unite a prendere provvedimenti immediati per migliorare la gestione della migrazione e il sistema di asilo in Grecia, incluso il trasferimento dei rifugiati sulla base del principio di solidarietà.

#### **LIBIA: Fermare la sofferenza nei centri di detenzione in Libia**

La Libia è il punto di attraversamento più utilizzato per richiedenti asilo e migranti che cercano di fuggire in Europa. L'UNHCR stima che migliaia di rifugiati e migranti siano attualmente detenuti nei 33 centri di detenzione ufficiali in Libia. La situazione umanitaria in questi centri è ancora drammatica, in alcuni luoghi è persino peggiorata. Gente che ha dovuto fuggire da guerre o persecuzioni è intrappolata lì da mesi in condizioni assolutamente devastanti e disumane. Tutto ciò deve finire immediatamente. L'UE e la comunità internazionale devono prendere provvedimenti immediati per sostenere l'appello dell'UNHCR per l'evacuazione dei rifugiati da questi centri, fornendo loro i beni e servizi umanitari necessari, provvedendo al reinsediamento e garantendo il rispetto dei loro diritti umani.

#### **ITALIA: è necessaria una risposta europea al razzismo e alla xenofobia!**

In Italia, nonostante un calo drammatico degli arrivi negli ultimi mesi (-79,83% nel 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017; si ritiene che 3.116 migranti siano morti in mare), vi sono state opposizione e ostilità crescenti verso migranti e rifugiati. La questione ha giocato un ruolo importante nei risultati delle elezioni italiane del 4 marzo 2018: la Lega, e in qualche misura il Movimento 5 Stelle, hanno basato la loro campagna elettorale vincente sui fallimenti del sistema di gestione degli immigrati e dei rifugiati nel paese e sull'evidentissima mancanza di approccio comune e di solidarietà tra molti paesi dell'UE, in particolare i paesi di Visegrad e la Francia. La questione ha dato una spinta molto forte a un sentimento antieuropeo che esisteva già durante i peggiori anni della crisi economica. Per invertire questa situazione è necessario un cambiamento di atteggiamento chiaro da parte dell'UE e una migliore gestione, in termini di legislazione, risorse, velocità e affidabilità delle procedure per l'integrazione di migranti e rifugiati in Italia.

Nello specifico, chiediamo:

Un'iniziativa dell'UE contro la crescente criminalizzazione delle ONG e degli operatori umanitari:

1. Un'iniziativa dell'UE volta a superare l'impasse sui richiedenti asilo bloccati in Grecia; in particolare, è urgente fornire un calendario e una prospettiva chiari per istituire un sistema di

## Consiglio PVE, Anversa, 18 - 20 maggio 2018 Traduzione della risoluzione adottata

ricollocazione permanente e solidale, riformando l'attuale e disfunzionale Regolamento di Dublino; ogni rifugiato deve avere il diritto alla mobilità, con un permesso di soggiorno e di lavoro.

2. Migliori condizioni di vita nei campi delle isole e della Grecia continentale per raggiungere uno standard umano. I migranti non sono criminali e i campi devono diventare campi di accoglienza e non assomigliare ai campi di detenzione, con tolleranza zero per il sovraffollamento, alloggio sicuro per i minori non accompagnati e sicurezza di donne e ragazze all'interno dei campi; i richiedenti asilo dovrebbero urgentemente essere autorizzati a spostarsi nella Grecia continentale;

3. Un impegno rinnovato, anche attraverso procedure di infrazione più severe e più rapide, riformando il Regolamento di Dublino, per istituire un programma di ricollocazione permanente scaduto nel settembre 2017 e rimasto largamente inapplicato, in parte perché basato su un tasso di riconoscimento per la protezione irrealisticamente elevato. I futuri programmi di ricollocazione devono basarsi su un tasso di riconoscimento più realistico, in modo che più richiedenti asilo siano idonei a essere trasferiti in altri Stati membri in cui è possibile esaminare la loro richiesta (solo circa 33.000 dei 160.000 previsti sono stati trasferiti dal settembre del 2015 al settembre del 2017);

4. Maggiore controllo e sorveglianza pubblica più rigorosa sul modo in cui i fondi dell'UE e degli Stati membri sono spesi in Turchia e in Libia; la cooperazione in materia di migrazione con paesi terzi può essere avviata o proseguita solo se è possibile garantire la piena osservanza dei diritti fondamentali e del diritto internazionale;

5. Abrogazione del codice di condotta per le ONG che svolgono attività di salvataggio di migranti in mare adottato dal governo italiano e sostenuto dall'UE, che si traduce in ostacoli sempre maggiori alle operazioni di salvataggio, nel rimpatrio forzato di migranti e richiedenti asilo in Libia, dove si trovano in stato di detenzione al momento dello sbarco, e nella criminalizzazione delle ONG, come dimostrato dal recente caso della nave gestita dalla ONG spagnola Proactiva Open Arms, sequestrata nel porto di Pozzallo dall'autorità giudiziaria italiana.

6. Sostegno esplicito dell'UE e rafforzamento dei corridoi umanitari, oltre al reinsediamento, che hanno cominciato ad essere attuati in Italia e, secondo il governo uscente, dovrebbero portare all'arrivo nel paese di circa 10.000 richiedenti asilo particolarmente vulnerabili. Questi corridoi umanitari, insieme al reinsediamento su larga scala, visti umanitari e canali adeguati per i migranti, incluso il ricongiungimento familiare, permessi di studio e di lavoro anche nei settori a medio e basso salario nell'Unione europea, potrebbero rappresentare uno strumento importante per impedire il contrabbando di esseri umani.

7. Una task force internazionale, che operi sotto l'egida dell'UNHCR e dell'OIM, per assicurare evacuazioni tempestive da tutti i centri di detenzione in Libia, al fine di fornire alle vittime una soluzione duratura attraverso il reinsediamento e garantendo il rispetto dei loro diritti umani.

8. Completamento della riforma del sistema di Dublino sulla falsariga della posizione del Parlamento Europeo.

9. Un'iniziativa dell'UE per invitare gli Stati membri dell'UE a interrompere tutte le forniture di armamenti negli Stati e nelle aree di conflitto e a interrompere il rimpatrio di rifugiati e richiedenti asilo in Stati con conflitti armati in corso, come l'Afghanistan.

*/ In caso di dubbio tra questo testo e la versione originale in lingua inglese, fa fede il testo in [lingua inglese](#).*